

**Scuola.** Il ministro Gelmini: oggi decreto in Consiglio dei ministri, risposta al fenomeno del bullismo

# Voto in condotta già a settembre

## «Via il valore legale della laurea, fondazioni per tutti gli istituti»

**Emilio Bonicelli**

RIMINI. Dal nostro inviato

■ Cambia il sistema italiano dell'istruzione. A settembre verrà presentato al Parlamento, agli enti locali e alle parti sociali un corposo "Piano programmatico di razionalizzazione della scuola", per ottenere «efficienza e qualità». Oggi il Consiglio dei ministri esaminerà e varerà per decreto alcuni provvedimenti decisivi, come il potenziamento dell'educazione civica e il voto in condotta che farà media, al fine di contrastare fenomeni quali il bullismo. Da ieri è avviata una "operazione verità" con il bilancio del ministero dell'Istruzione consultabile on line (si veda l'articolo in fondo alla pagina), perché ognuno si renda conto della «grave situazione economica in cui versa la scuola, dove il 97% delle risorse vengono spese per bassi stipendi».

Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, parla delle molte novità in arrivo partecipando, «emozionata, come fosse il primo giorno di scuola», al Meeting di Rimini, ma ottiene ottimi voti dall'applausometro. Con lei si confronta il ministro ombra del Partito de-

mocratico, Maria Pia Garavaglia. Modera il dibattito, dal titolo «Non di solo Stato vive la scuola», Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà che chiede parità scolastica, autonomia, valorizzazione della formazione professionale e della professionalità degli insegnanti.

«La scuola è una macchina con il motore rotto - esordisce Mariastella Gelmini -. Inutile mettere benzina, bisogna aggiustare il motore». La trasformazione profonda parte dalla lotta alla burocrazia perché sul sistema istruzione grava una «plethora di leggi e circolari». È già istituito un "Ufficio per la semplificazione" al fine di andare verso «poche regole certe». Poi su, su fino al «dimagrimento del ministero dell'Istruzione» che sarebbe «un'opera buona e giusta». Bisogna «avere il coraggio di un cambiamento profondo». La scelta del decreto per voto in condotta ed educazione civica, proposte già contenute in un disegno di legge, indica la volontà di avviare da subito il cambiamento. «Non si poteva aspettare un altro anno».

Ampie le aperture da parte di Mariapia Garavaglia: «Sulla scuola sono più le cose che ci

uniscono di quelle che ci dividono». No però all'uso di decreti sui temi dell'istruzione, perché in questo modo si impedisce il confronto. «Sussidiarietà, autonomia, valutazione, merito, responsabilità dei dirigenti scolastici, libertà di scelta in capo alle famiglie» sono le parole d'ordine del progetto educativo di Mariastella Gelmini. Tra le innovazioni proposte quella di trasformare gli istituti scolastici statali in Fondazioni, sul modello di molte scuole private che ottengono buoni risultati con meno costi. È un modo per rinnovare la governance e favorire la partecipazione delle famiglie. «Spero - sottolinea il ministro dell'Istruzione - che su questo tema ci sia un dibattito sereno in Parlamento». «Sarà un bel giorno quello in cui tutte le scuole diventeranno Fondazioni». I «criteri di reclutamento» degli insegnanti, che oggi «sono sottopagati e che avanzano solo per anzianità», verranno rivisti per garantire la «continuità didattica» durante l'intero ciclo scolastico. La moratoria sulle Sis si trasformerà in loro soppressione per aprire le porte al «praticantato», su cui una commissione è già al lavoro. Tutto il sistema scolastico,

dirigenti, insegnanti e studenti, verrà sottoposto a «valutazione», non per punire, ma per «premiare le eccellenze». In prospettiva c'è il «contratto differenziato» per premiare il merito. Basta anche parlare di organico di fatto e di diritto: serve un «organico funzionale». Dalle regioni virtuose come la Lombardia si prenderà spunto per favorire la parità scolastica con strumenti quali il buono scuola o la "dote", che sostiene la libera scelta delle famiglie.

È convinzione di Mariastella Gelmini che i fondi per la scuola non siano pochi, ma usati male, per questo bisogna «spendere meglio e liberare risorse». Così si passerà da un finanziamento degli istituti in base al costo storico, come avviene oggi, a un metodo diverso basato sul «costo standard». Giudizio positivo sul fatto che l'Antitrust verifichi il rispetto degli impegni assunti dagli editori di non aumentare il prezzo dei libri di testo. «Non c'è motivo di rieditare ogni anno libri che rimangono sostanzialmente uguali». No invece a "tetti" circa il numero di studenti stranieri nelle singole classi. In prospettiva, infine, c'è anche la cancellazione del valore legale del titolo di studio, ma questa «non è una priorità».

### NO AL TETTO AGLI IMMIGRATI

«Per gli insegnanti contratto differenziato per premiare il merito. Niente limiti di numero agli studenti stranieri presenti nelle classi»

**Ministro dell'Istruzione.**  
 Mariastella Gelmini

